

Rule following Rules and practice in subject indexing*

Alberto Cheti

Contact: Alberto Cheti, chetialberto@infinito.it

Received: 5 June 2022; Accepted: 2 July 2022; First Published: 15 September 2022

ABSTRACT

The importance attached to subject indexing in library services, librarian awareness of its social role and practical purposes, attention to indexing practices and the use of catalogs: How are these elements reflected in the system of rules governing subject indexing in Italy? What does “rule following”, to use Wittgenstein’s well-known expression, mean in our field? Why and how do we follow a rule? In which sense is following a rule a practice? How and in which conditions does the rule relate to the practice and vice versa? Beginning with these questions, the main features of the Italian subject indexing rules are illustrated: explicit rules, based on linguistic criteria, contain justifications for why a given rule should be followed and should be sensitive to the use-context. All three of these features imply a relationship with practice; at the same time, the rules presuppose a social practice in which they are employed and express their pragmatic meaning. Thus, the indexing rules are manifested in the language of indexing through the means by which this language is used; that is, in the indexing activity and in the use of catalogs. Hence, the call for libraries to attend to the pragmatic dimension of subject indexing.

KEYWORDS

Subject indexing; Rules; Nuovo soggettario.

Seguire una regola. Regole e prassi nell’indicizzazione per soggetto

ABSTRACT

Il saggio illustra le caratteristiche principali delle regole italiane dell’indicizzazione per soggetto: regole esplicite, basate su criteri di natura prevalentemente linguistica (grammaticale, semantica, sintattica o testuale), accompagnate da giustificazioni pratiche (i motivi, gli scopi, le conseguenze dell’applicazione di una determinata regola). Tutte e tre queste caratteristiche implicano una relazione con la prassi; al tempo stesso, le regole presuppongono una pratica sociale nella quale esse sono impiegate ed esprimono il loro significato pragmatico. All’interno di questa pratica, le regole si manifestano nel linguaggio di indicizzazione tramite gli strumenti attraverso i quali il linguaggio è praticato, ossia nell’attività di indicizzazione e nell’uso dei cataloghi. Da qui il richiamo alla cura da parte delle biblioteche degli aspetti pragmatici dell’indicizzazione per soggetto. Questo contributo è anche un invito a riflettere, nell’ambito dell’indicizzazione per soggetto, sulla connessione tra regola e prassi e sulla prassi come pratica sociale, comunitaria, a partire da alcune osservazioni di Wittgenstein sulle regole, che hanno avuto una eco anche in campo biblioteconomico. Che cosa significa ‘seguire una regola’? Perché e come si segue una regola? In che senso seguire una regola è una prassi?

PAROLE CHIAVE

Indicizzazione per soggetto; Regole; Nuovo soggettario.

* Intervento in occasione della presentazione del libro *Viaggi a bordo di una parola*, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 3 ottobre 2019, con l’aggiunta di note e con alcune integrazioni.

Alberto Petrucciani, nel suo contributo in *Viaggi a bordo di una parola* (Lucarelli, Petrucciani e Viti a c. di 2019), conclude la disamina sullo stato dei cataloghi e sulle pratiche di indicizzazione per soggetto con queste parole:

Ma, tornando alla domanda iniziale, il presupposto perché l'indicizzazione per soggetto d'ambito bibliotecario possa avere un futuro, prima ancora dell'esigenza di una seria base teorica e di riflessioni concrete sullo stato di fatto dei cataloghi e sulle pratiche anche di dettaglio, è che le biblioteche considerino quest'attività come rilevante, magari anche qualificante, invece che come del tutto marginale (Petrucciani 2019, 173).

E, qualche pagina prima:

Non perdere di vista gli scopi o le finalità che l'indicizzazione per soggetto nei cataloghi di biblioteca dovrebbe perseguire e insieme tenere un occhio attento sulle caratteristiche effettive che hanno oggi i cataloghi potrebbe servire anche ad affrontare meglio le questioni concrete e a volte minute (Petrucciani 2019, 170).

Dunque, Petrucciani indica tre macro-condizioni necessarie a garantire un futuro all'indicizzazione per soggetto, in un mutato contesto tecnologico e culturale. La prima è la considerazione da parte delle biblioteche dell'importanza dell'indicizzazione nell'ambito dei servizi bibliotecari, della sua specificità rispetto ad altre forme di recupero dell'informazione. Questa condizione ne presuppone un'altra, ossia la consapevolezza delle finalità generali dell'indicizzazione e degli scopi pratici che essa deve perseguire nei cataloghi di biblioteca. La terza è l'occhio vigile sulle caratteristiche effettive che hanno oggi i cataloghi, per verificarne la rispondenza agli scopi dell'indicizzazione, affrontando le questioni concrete e adottando le soluzioni pratiche conseguenti.

Possiamo ricostruire il ragionamento in questo modo: la rilevanza da attribuire all'attività di indicizzazione per soggetto, condizione prima perché essa abbia un futuro, presuppone una consapevolezza delle sue finalità e del suo ruolo, da cui dipendono le modalità di azione e le pratiche catalografiche più efficaci. Abbiamo, dunque, tre momenti, tre aspetti interconnessi: l'importanza che si riconosce all'attività di indicizzazione per soggetto; le funzioni che questa attività deve svolgere, gli scopi che essa deve perseguire; le pratiche di indicizzazione e l'uso ordinario dei cataloghi.

Come si riflettono questi elementi nel sistema di regole che governano in Italia l'indicizzazione per soggetto? Che cosa significa, nel nostro ambito, "seguire una regola", per usare la nota espressione del filosofo Ludwig Wittgenstein? Perché e come si segue una regola? In che senso, come osserva ancora Wittgenstein, "seguire una regola è una prassi" e "non si può seguire una regola *privatim*"?¹

¹ La citazione di alcune espressioni di Wittgenstein relative alla nozione 'seguire una regola', tratte dalle sue *Ricerche filosofiche* (Wittgenstein 1967, parte prima, par. 198-242), non risponde qui ad alcun intento interpretativo, per mancanza di spazio e, soprattutto, per incompetenza di chi scrive. Essa ha il solo scopo di ricavarne delle suggestioni per una riflessione, nell'ambito dell'indicizzazione per soggetto, sulla connessione tra regola e prassi e sulla prassi come pratica sociale, comunitaria. Le osservazioni di Wittgenstein sulle regole hanno avuto una eco anche in campi disciplinari diversi dalla filosofia, come quello giuridico e artistico. In biblioteconomia segnalo come punto di riferimento imprescindibile il saggio di Bernd Frohmann *Rules of indexing: a critique of mentalism in information retrieval theory* (Frohmann 1990), dove si trova un'ampia e articolata esposizione delle osservazioni di Wittgenstein sulla nozione 'seguire una regola' e delle loro implicazioni per la scienza dell'informazione, a cui si sono richiamati successivamente molti degli studiosi che hanno affrontato questo tema

Al di là delle loro implicazioni filosofiche, queste espressioni possono aiutarci a comprendere meglio alcuni fatti relativi alle regole che ci riguardano da vicino. Veniamo da un'esperienza quarantennale di costruzione di un sistema di regole per l'indicizzazione per soggetto: dagli studi, le proposte, le sperimentazioni degli anni Ottanta alla *Guida GRIS* (GRIS 2001) e al *Nuovo soggetto*, di cui a breve la Biblioteca nazionale di Firenze presenterà alla comunità bibliotecaria una guida interamente rivista e aggiornata.² Si è trattato, in secondo luogo, di un lavoro collettivo, collaborativo, da parte di alcune generazioni di bibliotecari con esperienze, provenienze, profili professionali, ruoli diversi; di un lavoro articolato, nel quale le regole sono state oggetto di una varietà di interventi: studio, elaborazione, sperimentazione, insegnamento, applicazione. Il risultato di questo lavoro è frutto di un processo caratterizzato da una sorprendente continuità di intenti, di riferimenti scientifici e culturali, di approcci metodologici. Eppure – e questa è la terza considerazione – non siamo soddisfatti del modo in cui queste regole si manifestano nella pratica di indicizzazione e nell'uso ordinario dei cataloghi; desidereremmo una loro implementazione più ricca e articolata, come mostrano, anche in questo volume, i rilievi di Petrucciani (Petrucciani 2019), di Andrea Fabbrizzi (Fabbrizzi 2019) e di Claudio Gnoli (Gnoli 2019).

Questi fatti inducono a riflettere sul significato e le implicazioni del “seguire una regola”, da cui ricavare alcune indicazioni di lavoro. Il tema è, mi sembra, la relazione tra la regola e la prassi: in che modo e a quali condizioni la regola si connette alla prassi e viceversa?

Occorre, innanzitutto, evitare alcune scorciatoie. Ne indico tre, limitandomi a enumerarle, senza approfondire:

1. La regola come codificazione di una pratica. Considerare la regola come codificazione di una pratica non equivale a una prassi governata da regole. E senza regole la pratica si riduce a comportamenti individuali delle persone impegnate in una determinata attività, senza poter distinguere se in una determinata circostanza una persona stia seguendo una regola e quale regola.
2. La regola come istruzione. Considerare la regola come un'istruzione da seguire pedissequamente può derivare da una pregiudiziale diffidenza verso regole basate su procedimenti logici, verso regole di applicabilità generale, ritenute di per sé a-contestuali e a rischio di mentalismo.
3. La regola come un procedimento algoritmico. Considerare l'applicazione di una regola come un procedimento algoritmico, un calcolo che produce sempre lo stesso risultato, a prescindere dal contesto in cui la regola opera, può essere erroneamente indotto dall'esigenza di dare alle regole una base oggettiva e universale.

(Hjørland 1998, Andersen and Christensen 1999, Anderson and Pérez-Carballo 2001, Ventura 2010, Cavaleri 2013, per citarne alcuni). Aggiungo soltanto che mi pare discutibile la critica di Frohmann al mentalismo che sarebbe insito nelle macro-regole di sommarizzazione, da lui intese come “internally realised and tacitly known mental rules”. Va precisato che: a) queste regole non operano isolatamente, ma nel contesto di un linguaggio (il linguaggio di indicizzazione) e di una pratica (l'analisi concettuale dei documenti) attraverso processi interattivi testo-contesto; b) è in questo ambito che le regole acquistano il loro significato pragmatico, ossia possono fornire un aiuto nell'individuare i temi di un'opera, ricostruirne progressione e organizzazione, accertarne il grado di pertinenza; c) tuttavia, esse non determinano di per sé il risultato finale dell'analisi, ossia la scelta del/dei soggetti di un'opera, sulla quale influiscono anche valutazioni di rilevanza dovute a fattori contestuali. È con questo tipo di impiego che le macro-regole sono state inserite nella *Guida GRIS* e richiamate nella *Guida al Nuovo soggetto* (Cheti 2016).

² La 2ª edizione della *Guida al Nuovo soggetto* è stata pubblicata nel dicembre 2021 (BNCF 2021).

Dobbiamo, dunque, pensare a una relazione più complessa tra regola e prassi, adeguata al valore sociale e agli scopi di un'attività come l'indicizzazione per soggetto.

Le regole di indicizzazione che la comunità bibliotecaria italiana si è data presentano almeno tre componenti: un procedimento logico, una giustificazione pratica, un contesto operativo.

Primo: il procedimento logico. La regola è costruita di solito su un criterio (caratteristica, proprietà, funzione, relazione) di natura prevalentemente linguistica (grammaticale, semantica, sintattica o testuale), applicabile alla generalità dei casi: per esempio, il criterio della *numerabilità* per stabilire la forma plurale o singolare dei termini; oppure, le *relazioni sintattiche* che intercorrono tra le parole di un termine composto nelle regole di scomposizione; o ancora, le nozioni di *tema*, *categoria*, *faccetta*, *ruolo* nell'analisi testuale, semantica, sintattica dei concetti. Si verifica la rispondenza del singolo caso al criterio – ossia, se il termine esprime un concetto numerabile o non numerabile; oppure, se la relazione tra i componenti del termine composto propende o meno per la scomposizione; o ancora, quale ruolo svolge un concetto nella formulazione del soggetto, ecc. – e si applica al caso la regola. L'insieme dei casi che soddisfano la medesima condizione avrà una soluzione analoga.

È forse opportuno osservare che l'applicabilità generale della regola non dipende da nessun assunto circa la sua natura psicologica o mentale, né giustifica di per sé un giudizio sulla sua presunta a-contestualità. L'applicabilità generale della regola dipende unicamente dal grado di generalità del criterio adottato. Né essa implica che il passaggio dalla regola alla sua applicazione corretta debba intendersi come un procedimento algoritmico, una conseguenza logica della formulazione della regola. Il passaggio è accompagnato da esempi, spesso da eccezioni, opzioni preferenziali, avvertenze cautelative, variabili contestuali, ecc. Per esempio, un termine composto, sebbene scomponibile in base alle regole di scomposizione, è mantenuto nella forma composta se si accerta che ragioni semantiche o linguistico-culturali ne sconsigliano la scomposizione. Oppure, la traduzione di un soggetto nel linguaggio di indicizzazione può avere, in qualche caso, più di una soluzione sintattica corretta: quale scegliere? Ancora, il tema di un'opera può essere pertinente e rilevante anche se, in base alle regole di sommarizzazione, non è individuato come il tema di base o il tema principale.

Questi esempi mostrano che la formulazione di una regola non basta per assicurare una regolarità nella prassi: il passaggio dalla regola alla sua applicazione corretta dovrebbe essere accompagnato, oltre che dall'insegnamento e dall'addestramento, da risultati autorevoli dell'applicazione delle regole, rappresentati dai termini e dalle stringhe di soggetto prodotte nell'ambito di una cooperazione tra le biblioteche su scala nazionale, come auspicato fin dall'avvio del progetto del *Nuovo soggettario*.

Secondo: la giustificazione pratica. La regola contiene le giustificazioni del perché seguire quella determinata regola: a cosa serve, qual è lo scopo che vuole raggiungere, quale il suo ruolo all'interno dell'attività di indicizzazione, quali conseguenze ci si aspettano dalla sua applicazione, quali impegni richiede a coloro che partecipano a questa attività. Dare una spiegazione della regola in termini di ragioni, di motivazioni è rendere esplicito il suo significato pragmatico. Che cosa faccio e a quali mosse induco l'interlocutore (indicizzatore o utente) quando scelgo un termine, lo impiego per indicizzare il soggetto di un'opera, costruisco una stringa di soggetto seguendo le regole? Se la regola è un mezzo per raggiungere lo scopo, allora la giustificazione, la motivazione è ciò che manifesta, rende trasparente il legame tra la regola e lo scopo. Se la normatività delle regole non

deriva da un punto di vista esterno, da una posizione autonoma e superiore rispetto all'attività a cui le norme si riferiscono; se la loro ragione ultima è collettiva, sociale, se il loro fondamento è nell'accordo, nella condivisione da parte di una comunità, allora la giustificazione ne diventa una componente essenziale.

Quarant'anni fa constatava Alfredo Serrai:

Per evitare di lacerarsi perennemente la coscienza, i codificatori di regole hanno accantonato la preoccupazione principale, quella cioè di realizzare *lo scopo del catalogo*: che non è altro se non la mediazione tra libri e lettori.

Le regole di catalogazione, invece, rimangono delle istruzioni in codice per un discorso all'interno del mondo dei catalogatori (Serrai 1980, 100).

E più avanti:

Senza precise finalità generali e, in primo luogo, al di fuori dell'assillo della rispondenza del meccanismo catalografico ai bisogni dell'utenza, assillo che si deve tradurre in procedure limpidamente enunciate e in obiettivi chiaramente ed esaurientemente articolati, l'accettazione o il rifiuto di un nuovo codice di catalogazione perde significato e diventa una operazione, appunto, futile.

I codici si sono sostituiti l'uno all'altro per ragioni interne, ossia per la incessante aspirazione dei teorici della catalogazione a sussumere la casistica sotto pochi principi, ed a perfezionare la compatibilità e la coerenza tra questi principi (Serrai 1980, 106).

A quest'ultima affermazione fa eco l'ammonimento di Luigi Crocetti:

La biblioteconomia fornisce gli strumenti per maneggiare la cultura: è una disciplina tecnica, ma guai se i suoi principî cominciano a svilupparsi autonomamente, a dedursi l'uno dall'altro, senza tener conto dei cambiamenti culturali e delle necessità del pubblico (Crocetti 2014a, 507).³

Ora, se si vuole che le regole non si sviluppino per ragioni interne, non vengano dedotte l'una dall'altra senza tenere conto dei bisogni dei lettori, non perseguano unicamente obiettivi di coerenza, occorre che ad esse si accompagnino le giustificazioni in termini di scopi e obiettivi da realizzare, anche se la loro realizzazione non dipende in ultima istanza dalla formulazione delle regole, ma dall'efficacia dagli strumenti catalografici che le regole aiutano a costruire. Nella nuova edizione della *Guida al Nuovo soggettario* alcune tabelle mostrano sinteticamente come le principali entità del linguaggio, termini del thesaurus e stringhe di soggetto, concorrano a soddisfare gli obiettivi dell'utente del catalogo e suggeriscono modalità di ricerca per soggetto ad essi funzionali. La connessione tra la regola e l'obiettivo riduce il rischio di incorrere nell'equivoco di cui parla

³ Crocetti aveva affrontato questo tema nella sua relazione introduttiva – dal titolo significativo *Tradizione biblioteconomica e necessità di aggiornamento periodico delle norme di catalogazione* (Crocetti 2014b) – a un corso di aggiornamento per bibliotecari organizzato dalla Provincia di Trento (Arco, 19-22 maggio 1981), giustificando la necessità di rinnovamento dei codici di catalogazione come conseguenza di una catena di cambiamenti: i cambiamenti sociali, culturali, tecnologici e organizzativi che coinvolgono il mondo delle biblioteche inducono una nuova biblioteconomia e, dunque, nuove norme di catalogazione e il loro aggiornamento periodico. Questa preoccupazione sarà una costante della riflessione e dell'insegnamento di Crocetti (Cheti 2011).

Serrai, ossia di ritenere che il “perfezionamento logico” equivalga di per sé a un “perfezionamento funzionale”, che la “ricerca della coerenza” possa bastare ad assicurare l’efficacia e l’efficienza del catalogo. Per esempio, nel capitolo della *Guida* dedicato alle stringhe di soggetto sono individuate le caratteristiche generali della forma di pre-coordinazione e del metodo di analisi adottato, e indicati i vantaggi che ne derivano. Gli obiettivi sono poi specificati in obiettivi che potremmo definire di *risultato* (richiamo e precisione nel recupero, trasparenza del linguaggio di indicizzazione) e obiettivi che riguardano le *prestazioni* e i *processi* per arrivare al risultato finale (quali requisiti devono avere le stringhe di soggetto, come facilitare l’analisi di un enunciato, in base a quali criteri assegnare i ruoli e ordinare i termini nella stringa, ecc.). Per ultimo, anche il requisito della coerenza dell’organizzazione delle norme, perché, come scrive Serrai, “i bibliotecari non vanno ritenuti quali nemici naturali dei lettori” e domandarsi “se il catalogo potrà essere la migliore architettura logica che il bibliotecario è in grado di costruire o il miglior sistema per soddisfare le richieste dei lettori è tendenziosa e ha valore polemico piuttosto che euristico” (Serrai 1980, 106).

La connessione tra la regola e l’obiettivo pone le biblioteche e i sistemi bibliotecari nella condizione di adottare soluzioni consapevoli e condivise. D’altra parte, è sulla base della rispondenza della regola all’obiettivo che le regole dovrebbero essere sviluppate, modificate, migliorate, oppure sostituite da altre regole capaci di servire meglio agli obiettivi stabiliti.

Terzo: il contesto operativo, il contesto d’uso. Il contesto è presente diffusamente nelle regole, in una varietà di forme che dipendono dall’oggetto della regola, dall’operazione a cui la regola si riferisce. Per esempio, quando si analizza un’opera per individuarne il soggetto, il contesto è il significato di una parola o di un enunciato all’interno dell’opera, la sua pertinenza con un tema rilevante in essa identificato, la sua corrispondenza o meno con il significato registrato nel thesaurus. Oppure, quando si tratta di stabilire significato e forma di un termine di indicizzazione, il contesto è l’uso del termine nel linguaggio corrente o nell’ambito specialistico di una disciplina, e così via. La relazione tra significato, forma e uso di un termine è alla base della costruzione e dell’impiego del thesaurus del *Nuovo soggettario*. In questo senso, il contesto è parte integrante della regola, è l’elemento che fa sì che l’applicazione della regola non sia un procedimento algoritmico, ma un procedimento dinamico, dialettico, euristico.

Tutte e tre le componenti delle regole (il criterio, la giustificazione pratica, il contesto d’uso) implicano una relazione con la prassi, intesa come regolarità nell’applicazione delle regole, come obiettivi che esse intendono perseguire, come contesto documentario, linguistico, culturale all’interno del quale operano. C’è poi un significato più ampio di ‘contesto’ che le regole presuppongono: è la pratica sociale nella quale il sistema di regole si iscrive, l’attività nella quale le regole sono impiegate e in cui esprimono pragmaticamente il loro significato. Se qualunque regola si manifesta nella sua applicazione corretta e costante per gli scopi di una determinata attività, le regole dell’indicizzazione si manifestano nel linguaggio di indicizzazione, tramite gli strumenti attraverso i quali il linguaggio è praticato, ossia nell’attività di indicizzazione e nell’uso ordinario dei cataloghi.

Questo è del tutto evidente nel comportamento dell’utente, “che non è tenuto a sapere nulla del linguaggio di indicizzazione che gli viene proposto” (Fabbrizzi 2019, 89), che “interagisce con il catalogo non conoscendo né i criteri secondo i quali sono stati scelti e creati i dati né le tecniche di information retrieval o la logica delle interfacce” (Galeffi 2017, 248), che non apprende il linguaggio attraverso la conoscenza esplicita delle sue regole, ma attraverso l’uso che se ne fa nei cataloghi, nell’interazione tra l’utente e il catalogo, in quella pratica discorsiva attraverso la quale l’utente è

messo in condizione di usare correttamente ed efficacemente il linguaggio del catalogo, effettuando inferenze probabilistiche sui temi di interesse trattati nei documenti.

Lo stesso vale per gli indicizzatori. Costruire una stringa di soggetto seguendo le regole significa produrre un'espressione linguistica nella quale si riflette il significato pragmatico della regola, che un altro indicizzatore può comprendere, consentendogli di agire di conseguenza, di fare la mossa giusta, per esempio, associando alla stessa opera un'altra stringa di soggetto ugualmente regolare nel metodo di costruzione, ugualmente pertinente e rilevante nella sua connessione con l'opera e con l'utenza. Allora troveremmo nel catalogo le stringhe di soggetto assegnate a un'opera non come il risultato, talvolta confuso e incoerente, di un assemblaggio meccanico di stringhe di soggetto prodotte dalle singole biblioteche, ma come il frutto di una pratica sociale condivisa, il cui risultato è una descrizione chiara ed esaustiva dei soggetti di ciascuna opera, tale da consentire all'utente di identificare le opere corrispondenti al soggetto cercato.

È in questa pratica discorsiva, in cui indicizzatori e utenti usano in modo corretto, ordinato ed efficace il linguaggio di indicizzazione, in questa pratica intersoggettiva, collettiva, sociale, in cui è impegnata la comunità bibliotecaria, che la regola diventa 'usuale', 'ordinaria'.

Principi, regole, motivazioni, uso del linguaggio nelle pratiche di indicizzazione e nella costruzione e consultazione dei cataloghi costituiscono uno 'spazio di ragioni' che dà senso all'agire di coloro che partecipano a questa attività, bibliotecari e utenti. In questo spazio di ragioni il luogo decisivo, cruciale è negli scambi comunicativi, nelle pratiche linguistiche in cui si impiegano enunciati riguardanti i temi di un'opera, le opere su un determinato tema, il significato associato a un termine, le relazioni che intercorrono tra i termini e tra i concetti, ecc., ossia nell'uso del linguaggio di indicizzazione attraverso gli strumenti interattivi del catalogo.

Dunque, il rapporto tra la regola e la prassi, da cui è iniziata questa riflessione, è duplice e reciproco: la regola determina una prassi nel corso del suo impiego; dunque, presuppone una prassi nella quale trova applicazione, entro cui si iscrive, si manifesta, che sono le pratiche di indicizzazione e l'uso ordinario dei cataloghi. Le regole rendono possibile la nostra attività e, al tempo stesso, acquistano significato nel contesto di questa attività. C'è un'interdipendenza tra regola e prassi, tra comprensione della regola e produzione di un linguaggio governato da regole. In altre parole, le regole necessitano di essere comprese nell'ambito di una determinata prassi: a esse dobbiamo guardare entro un contesto di atti, relazioni, vincoli, strumenti, scopi. Allora, forse non è del tutto improprio arrischiare qui l'osservazione che la concordanza nel linguaggio usato da bibliotecari e utenti sia una concordanza della "forma di vita", per usare un'altra espressione di Wittgenstein. Ne scaturisce una direzione di lavoro che si colloca in una prospettiva pragmatica. Al termine del lavoro di revisione e aggiornamento del sistema delle regole, con l'uscita della seconda edizione della *Guida al Nuovo soggettario*, si presenta una nuova occasione per occuparci con maggiore cura, anche in dettaglio, degli aspetti pratici, ossia dell'uso del linguaggio di indicizzazione da parte di indicizzatori e utenti, come suggeriscono i saggi di Petrucciani, di Fabbrizzi e di Gnoli. Questo lavoro dovrebbe essere improntato a quello che Fabbrizzi, in un suo precedente intervento, chiama "principio di trasparenza dell'indicizzazione", da cui discende la raccomandazione di rendere visibili e comprensibili agli utenti, nella presentazione dei dati catalografici, le entità e le relazioni del linguaggio di indicizzazione, per non depotenziare il catalogo e vanificare gran parte del lavoro dei catalogatori (Fabbrizzi 2014). Ricordo che l'accento sulla pragmatica fu posto anche da Stefano Tartaglia nel suo intervento in occasione del Seminario internazionale dell'aprile 2001,

dove furono presentate le proposte di rinnovamento del *Soggettario*, dunque nella prima fase di gestazione del *Nuovo soggettario*. Insomma, l'importanza della pragmatica è proporzionale alla posta in gioco, che è l'uso corretto e significativo del linguaggio nelle pratiche catalografiche.

Curare gli aspetti pratici significa creare le condizioni per un uso efficace del linguaggio nella prassi: l'insegnamento delle regole, l'esercizio di una responsabilità collettiva nella loro applicazione, l'implementazione del linguaggio nei cataloghi, la pratica quotidiana di indicizzazione in un lavoro comune, il riscontro della comprensibilità e dell'efficacia delle regole, del linguaggio e del catalogo con bibliotecari e utenti. Significa anche tenere conto delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, come i modelli di descrizione della conoscenza sul web, e delle abitudini degli utenti sia nella ricerca che nella produzione di espressioni linguistiche per analoghi scopi, come nelle pratiche di *social tagging*.

Il 'contesto', nelle sue varie forme e articolazioni, è stato richiamato più volte in questo intervento. I saggi contenuti in *Viaggi a bordo di una parola* mostrano una sorprendente varietà di contesti nei quali usare il linguaggio: viaggi delle parole entro strutture classificatorie e thesaurali, nel web semantico, tra lingue diverse, attraverso la "lunga durata" delle opere del passato, in particolari contesti culturali o documentari.

Allora, dare un futuro a una pratica sociale così ricca, articolata, qualificata come l'indicizzazione per soggetto, su cui s'interroga Petrucciani, è anche un mezzo per dare un futuro alla comunità bibliotecaria che vi è impegnata e, forse, alle biblioteche stesse.

Riferimenti bibliografici

- Andersen, Jack, and Frank Sejer Christensen. 1999. "Wittgenstein and indexing theory". In *Proceedings of the 10th ASIG SIG/CR Classification Research Workshop*, Hanne Albrechtsen Workshop chair and editor, Jens-Erik Mai editor, 1-25. Silver Spring (MD): American Society for Information Science.
- Anderson, James D., and José Pérez-Carballo. 2001. "The nature of indexing: how humans and machines analyze messages and texts for retrieval. Part I: Research, and the nature of human indexing". *Information Processing and Management* 37 (2):231-254.
- BNCF (Biblioteca nazionale centrale di Firenze). 2021. *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*. Roma: Associazione italiana biblioteche; Firenze: Biblioteca nazionale centrale di Firenze.
- Cavaleri, Piero. 2013. *La biblioteca crea significato: thesaurus, termini e concetti*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Cheti, Alberto. 2011. "La lezione camaldolese di Luigi Crocetti". In «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, 863-873. Manziana (Roma): Vecchiarelli Editore.
- Cheti, Alberto. 2016. "I processi cognitivi nell'analisi concettuale dei documenti: una postilla tra biblioteconomia e linguistica". *AIB Studi* 56 (1):7-39.
- Crocetti, Luigi. 2014a. "La tradizione culturale italiana del Novecento". In Id., *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani, presentazione di Stefano Parise, 501-507. Roma: Associazione italiana biblioteche (pubblicato precedentemente in *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: tra gli anni '90 e il nuovo millennio. 10. Seminario Angela Vinay, Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 29-30 gennaio 1999*, a cura di Chiara Rabitti, 76-81. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 2000).
- Crocetti, Luigi. 2014b. "Tradizione biblioteconomica e necessità di aggiornamento periodico delle norme di catalogazione". In Id., *Le biblioteche di Luigi Crocetti*, cit., 307-309 (pubblicato precedentemente in *Quaderno RICA-ISBD(M): esempi di catalogazione bibliografica*, a cura di Fabrizio Leonardelli e Luisa Pedrini, 7-9. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio delle attività culturali, 1981).
- Fabbrizzi, Andrea. 2014. "An Atlas of classification. Signage between open shelves, the Web and the catalogue". *JLIS.it* 5 (2):101-122.
- Fabbrizzi, Andrea. 2019. "I contesti dell'indicizzazione". In Lucarelli, Anna, Alberto Petrucciani, e Elisabetta Viti, a c. di, 2019. *Viaggi a bordo di una parola*, 77-89.
- Frohmann, Bernd. 1990. "Rules of indexing: a critique of mentalism in information retrieval theory". *The Journal of Documentation* 46 (2):81-101.
- Galeffi, Agnese. 2017. "Se il catalogo parlasse, lo capiremmo? Cinque assiomi della mediazione catalografica". *AIB Studi* 57 (2):239-252.

Gnoli, Claudio. 2019. “Rilevanza nel documento e rilevanza per l’utente: l’ordine di citazione dei temi”. In Lucarelli, Anna, Alberto Petrucciani, e Elisabetta Viti, a c. di. 2019. *Viaggi a bordo di una parola*, 105-117.

GRIS (Gruppo di ricerca sull’indicizzazione per soggetto). 2001 (ed. orig. 1996). *Guida all’indicizzazione per soggetto*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Hjørland, Birger. 1998. “Information retrieval, text composition, and semantics”. *Knowledge Organization*, 25 (1/2):16-31.

Lucarelli, Anna, Alberto Petrucciani, e Elisabetta Viti, a c. di. 2019. *Viaggi a bordo di una parola. Scritti sull’indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*. Presentazione di Rosa Maiello. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Mai, Jens-Erik. 1998. “Organization of knowledge: an interpretive approach”. In *Information Science at the Dawn of the Next Millennium*, edited by Elaine G. Toms, D. Grant Campbell and Judy Dunn, 231-242. Toronto: Canadian Association for Information Science.

Serrai, Alfredo. 1980. *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*. Roma: Bulzoni.

Ventura, Roberto. 2010. “La biblioteca tra linguaggio e rappresentazione. Per un’indagine filosofica della biblioteconomia”. *JLIS.it* 1 (1):41-61.

Wittgenstein, Ludwig. 1967 (ed. orig. 1953). *Ricerche filosofiche*, edizione italiana a cura di Mario Trinchero. Torino: Einaudi.